

La Repubblica 6 Aprile 2006

Chiesti 400 anni di carcere per i “Binnu boys”

Quattro secoli di carcere per i fedelissimi di Bernardo Provenzano. A poco più di un anno dal blitz che ha fatto terra bruciata attorno al boss superlatitante, la Direzione distrettuale antimafia chiede - nel processo con il rito abbreviato - pene pesanti, in molti casi aggravate dalla legge Cirielli sulla recidiva, per boss e gregari della cosca di Villabate, quella che ha gestito gli ultimi periodi di latitanza di Provenzano, organizzando anche il suo viaggio a Marsiglia per l'operazione alla prostata. Associazione mafiosa ed estorsione per gli appartenenti a Cosa nostra, ma anche favoreggiamento per i commercianti e gli imprenditori che non hanno ammesso di aver pagato il pizzo neanche davanti ai riscontri del libro mastro trovato a casa del cassiere della cosca, Giuseppe Di Fiore.

Proprio per Di Fiore e per Onofrio Monreale, titolare di un'impresa di trasporti ritenuta la centrale di smistamento dei pizzini di Provenzano, i pubblici ministeri Maurizio de Lucia, Nino Di Matteo, Michele Prestipino, Marcia Sabella e Lia Sava hanno chiesto al gup Adriana Piras la pena più alta: venti anni di carcere. Sedici anni sono stati chiesti per Nicola Mandalà, il giovane capo della "famiglia" di Villabate, figlio di Antonino, l'avvocato arrestato nelle scorse settimane nel blitz scaturito dalle dichiarazioni di Francesco Campanella. Mandalà è uno dei tre uomini che avrebbero personalmente accompagnato Provenzano a Marsiglia. Per gli altri due organizzatori della trasferta, Ignazio Fontana e Salvatore Troia (quest'ultimo figlio del pensionato del quale Provenzano ha assunto l'identità), i pm hanno chiesto rispettivamente 12 e 8 anni di reclusione. E ancora, 14 anni è la pena richiesta per Salvatore Sciarabba, Giuseppe Pinello e Benedetto Spera, l'anziano boss di Belmonte Mezzagno che ieri, collegato in video conferenza, ha chiesto la parola per professare la sua innocenza: «Sono tutte fantasie, io questo Provenzano non lo conosco e non l'ho mai visto in vita mia, le mie condizioni di salute in carcere sono da denuncia».

Pene pesanti (12 anni) chieste anche per Angelo Tolentino, Antonino Episcopo, Pasquale Badami, Stefano Lo Verso e Giuseppe Virruso. Dieci anni per Carmelo Bartolone e Sebastiano Vassano. Poi una sfilza di richieste di condanne da otto a due anni.

Per i dieci commercianti e imprenditori accusati di favoreggiamento i pubblici ministeri hanno sollecitato una condanna a otto mesi di carcere. Tra gli imputati non figura Bernardo Provenzano, che verrà processato con il rito ordinario insieme ad altri dieci imputati nel dibattimento apertos due giorni fa davanti alla terza sezione del tribunale.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS